

1 ANNO II – GENNAIO / GIUGNO 2025

APULIA
THEOLOGICA
RIVISTA DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA PUGLIESE

L'umano e
l'intelligenza artificiale

a cura di Antonio Bergamo e Paolo Contini

Studium
edizioni



Per tutto ciò che riguarda la direzione e la redazione (manoscritti, libri da recensire, invii per cambio, ecc.) indirizzare a

APULIA
THEOLOGICA

Largo San Sabino, 1 – 70122 Bari
Tel. 080 52 22 241 ■ Fax 080 52 25 532
www.apuliatheologica.it
apth@facoltateologica.it

DIREZIONE EDITORIALE
ED AMMINISTRATIVA

Direttore

Roberto MASSARO

Vicedirettrice

Eleonora PALMENTURA

Comitato di redazione

Emmanuel ALBANO - Paolo CONTINI -
Vincenzo DI PILATO - Antonio FAVALE -
Francesco ZACCARIA

Segretario/amministratore

Giorgio NACCI

Proprietà

Facoltà Teologica Pugliese (Bari)

Direttore responsabile

Vincenzo DI PILATO

*Le recensioni vanno spedite all'indirizzo:
apth@facoltateologica.it*

Gli autori riceveranno l'estratto
dell'articolo pubblicato in pdf

*Gli articoli inviati alla rivista sono sotto-
posti a double blind peer review.*

*Le norme redazionali sono consultabili sul
sito della rivista, all'indirizzo
www.apuliatheologica.it*

Studium
edizioni

*Per l'amministrazione,
gli abbonamenti,
la vendita dei fascicoli, ecc., rivolgersi a*
Edizioni Studium S.r.l.
Via Giuseppe Gioachino Belli, 86
00193 Roma
riviste.gruppostudium.it
Edizioni Studium®
041 27 43 914
abbonamenti@edizionistudium.it

Abbonamenti 2025

per l'Italia € 55,00

per l'Europa € 75,00

per fuori Europa € 90,00

solo abbonamento digitale € 40,00

Possibilità di abbonamento digitale in
aggiunta al cartaceo al prezzo esclusivo
di € 20.00 (anziché € 40.00).

Conto corrente bancario 100000007419
intestato a Edizioni Studium srl
IBAN: IT07C0306903315100000007419
BIC: BCITITMM
Intesa Sanpaolo S.p.A.
Via Ferdinando di Savoia, 8 - 00196 Roma

ISSN 2421-3977

ISBN 978-88-382-5564-9

Registrazione del Tribunale di Bari
n. 3468/2014 del 12/9/2014

Editore

Edizioni Studium Srl
via Giuseppe Gioachino Belli, 86
00193 Roma
www.gruppostudium.it

SOMMARIO

ROBERTO MASSARO EDITORIALE	»	5
FOCUS		
GIUSEPPE GIRGENTI Saggezza antica, esercizi spirituali e intelligenza artificiale.	»	9
ANTONIO BERGAMO Prospettive antropologiche nell'era dell'intelligenza artificiale	»	29
SARAH SICILIANO L'IA generativa alla luce delle scienze sociali.	»	43
ALESSANDRO PICCHIARELLI Implicazioni etiche dell'intelligenza artificiale.	»	55
GIOVANNI DEL MISSIER Transumanesimo e intelligenza artificiale: aspetti etici e antropologici	»	67
MASSIMO LAPUCCI Intelligenza artificiale ed etica digitale. La necessità di un nuovo modello di sostenibilità ESG+H.	»	83
ANTONIO BERGAMO (a cura di) L'umano e l'intelligenza artificiale. Intervista a Paolo Ruffini, Prefetto del Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede.	»	99
STUDI		
EMMANUEL ALBANO Fatti di parole. L'uomo tra parole, mente e cervello	»	111

TOMMASO BERTOLASI I giovani come “luogo teologico” per un rinnovamento ecclesiale.....	» 131
ANDREA CARDULLO Sessualità e matrimonio: un legame indissolubile?.....	» 149
ANTONIO DONATO Misericordia, perdono e riconciliazione. I giubilei e l’indulgenza plenaria. Elementi dottrinali e prassi	» 171
RECENSIONI	» 187

prestigio di cui godono, essi hanno il diritto, e anzi talvolta anche il dovere, di manifestare ai sacri Pastori il loro pensiero su ciò che riguarda il bene della Chiesa; e di renderlo noto agli altri fedeli, salva restando l'integrità della fede e dei costumi e il rispetto verso i Pastori, tenendo inoltre presente l'utilità comune e la dignità delle persone». Da ciò deriva il diritto dei fedeli «di ricevere le condizioni necessarie o almeno utili per compiere l'attività stessa o per compierla in modo ottimale» (p. 29). Occorre però prestare attenzione a non assimilare la comunità ecclesiale a un parlamento poiché nella maggioranza dei voti «deve essere contenuto il voto concorde del pastore, da lui liberamente espresso nella sua qualità di capo. Non esiste maggioranza senza il voto del pastore» (p. 41).

Come regolarsi in caso di contrasti? Il pastore dovrebbe dire: «Cari fedeli, mi avete offerto i vostri consigli, che io, in coscienza, davanti al Signore, non ritengo siano concordi con il suo pensiero, cosicché, per tale motivo, non posso accettarli. E, allora, dobbiamo fermarci. Io mi astengo dall'assumere una decisione non seguendo i vostri consigli. Io e voi dobbiamo continuare a discernere insieme, finché saremo arrivati a trovare un pensiero condiviso» (p. 48). Così in pratica si giunge a un «soggetto comunionale deliberante» (p. 58) in cui si verifica la sinodalità ecclesiale, che è «comunione di pastori e fedeli nel compiere la stessa attività di ricercare, conoscere, decidere in ordine al bene della Chiesa» (p. 13).

La proposta del cardinale Coccopalmerio, qui riassunta nella sua essenzialità, naturalmente richiede approfondimenti per essere intesa e implementata nelle prassi ecclesiali ai vari livelli, ricordando che la Chiesa non è né una democrazia né una dittatura ma è una

comunione. Come illustrò Benedetto XVI nel 2011 ai cattolici tedeschi: «Non si tratta qui di trovare una nuova tattica per rilanciare la Chiesa. Si tratta piuttosto di deporre tutto ciò che è soltanto tattica e di cercare la piena sincerità, che non trascura né reprime alcunché della verità del nostro oggi, ma realizza la fede pienamente nell'oggi vivendola, appunto, totalmente nella sobrietà dell'oggi, portandola alla sua piena identità, togliendo da essa ciò che solo apparentemente è fede, ma in verità è convenzione ed abitudine».

Fabrizio CASAZZA

MUSARRA Antonio, *Urbano II e l'Italia delle città, il Mulino, Bologna 2023, pp. 320, € 28,00.*

In *Urbano II e l'Italia delle città*, pubblicato nel 2023 dal Mulino, Antonio Musarra, professore associato di storia medievale presso Sapienza Università di Roma, raccontando la storia di colui che fu Papa dal 1088 al 1099, come recita il sottotitolo parla di riforma, crociata e spazi politici alla fine dell'XI secolo.

Intanto, di chi stiamo parlando? Eudes, nato in Francia fra il 1035 e il 1040, canonico della cattedrale di Reims, attorno al 1070 divenne monaco e poi priore maggiore della celebre abbazia di Cluny. Chiamato a Roma da papa san Gregorio VII venne nominato cardinale vescovo di Ostia e legato in Germania. Eletto Pontefice, si pose come continuatore del ministero petrino di san Gregorio VII nell'affermare la *libertas Ecclesiae* nei confronti dell'imperatore.

Venerato come beato, è ricordato spesso per il fatto che nel 1095 convocò

un concilio a Clermont-Ferrand, ove venne bandita la prima crociata, che peraltro non sarebbe stata definita così fino al XV secolo, sebbene il «moto di “riconquista” [...] fosse generalizzato, connaturato al programma ideologico papale elaborato nel corso dell’XI secolo» (p. 12). Lo scopo era il promuovere «l’iter armato “*ad liberandam ecclesiam Dei Ierusalem*”» (p. 96): l’autore formula l’ipotesi che la conquista della città santa, «dal chiaro sapore veterotestamentario, avrebbe consentito a Urbano II di presentarsi quale papa legittimo di fronte all’intera Cristianità, giacché voluta da Dio» (p. 131). Ma «poiché Dio mutava i tempi e le epoche, i cristiani guidavano, ora, la riconquista» (p. 148): la presa di Gerusalemme il 15 luglio 1099 fu l’emblema vittorioso del progetto.

«Nel corso del viaggio verso le Gallie, il papa avrebbe elaborato l’idea d’una spedizione che, non diversamente dalla Sicilia o da quanto stava contestualmente accadendo nella penisola iberica [...], avesse come scopo quello di ripristinare la “cattolicità” dell’Oriente cristiano» (p. 85). Complementare a questo progetto fu la proibizione sancita nel concilio di Clermont di prestare giuramento feudale da parte di vescovi e sacerdoti nelle mani del re o di laici. Il successore Pasquale II si presentò come «normalizzatore» in vista della «rifondazione morale e materiale della “mater nostra Orientalis ecclesia”» (p. 213), la Chiesa madre di Gerusalemme, il cui attuale patriarca, il francescano Pierbattista Pizzaballa, è stato, per la prima volta, annoverato nel collegio cardinalizio da papa Francesco.

La conclusione dello storico Antonio Musarra è questa: «Sorta nell’alveo della “riforma”, la “crociata” si sarebbe rivelata, di fatto, uno strumento formidabile per l’affermazione del

centralismo romano e, dunque, per la costruzione di quel primato giurisdizionale agognato dalla sede apostolica. Il successo dell’impresa permise al papato di guadagnare quella centralità in seno alla Cristianità latina ricercata da tempo. [...]. La Chiesa doveva essere liberata sia dal giogo dei laici – imperiale, reale, feudale –, sia da quello dei pagani» (p. 240).

Fabrizio CASAZZA

RICOLFI Luca, *La rivoluzione del merito*, Rizzoli, Milano 2023, pp. 215, € 18,00.

Perché «il merito ha cessato di essere il cavaliere buono che lotta contro il privilegio, per diventare il complice di ogni nefandezza e ingiustizia» (p. 7)? Intorno a questo interrogativo ruota l’ultimo saggio del sociologo Luca Ricolfi, *La rivoluzione del merito*.

Il punto di partenza è che, secondo l’autore, è stato di fatto tradito l’articolo 34 della Costituzione, che recita: «La scuola è aperta a tutti. L’istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso».

Il libro sostiene che, al contrario, si è registrata nella seconda metà del secolo scorso un’inarrestabile corsa al ribasso, che ha rinnegato gli ideali sia comunisti sia cattolici. In effetti l’idea fondamentale del deputato Palmiro Togliatti, segretario del Partito comunista, «era che lo strumento centrale